

## L'EDITORIALE

Here we are again! Achì co sin cumò!

Mi è stato suggerito di dare un'impronta internazionale al nostro giornale e quindi consentitemi di esordire con i due idiomi che più mi stanno a cuore.

Ciò fatto ed accontentato il nostro editore veniamo a cose più serie.

Sono trascorsi due mesi abbondanti dalla stampa del numero 6, andato letteralmente a ruba come tutti i suoi fratelli. Se vi ricordate era la domenica della gara di Variano, prova d'apertura dell'ennesima stagione enduristica friulana.

E mentre sto scrivendo metà campionato è già alle spalle.

In attesa di Tolmezzo (31.05), possiamo io e voi già trarre alcune considerazioni sull'operato dei nostri licenziati perché degli altri non ce ne potrebbe fregare di meno.

Lo faccio con il supporto di una degna colonna sonora (per chi fosse interessato si tratta della Danny Bryant's Redeye Band) perché, stampatevelo ben in testa, senza grande musica non si va da nessuna parte.

Dicevo di Variano. Per Hard Tracks l'esordio era stato a dir poco scoppiettante con una vittoria (Gianni Drigo), due terzi posti (Luca Brollo e Federico Toppano) e il quinto posto del Pomaro (celebrato dai vertici della società, me escluso ovviamente, come un autentico trionfo). Ma non pochi erano stati gli interrogativi che si agitavano nella mia mente perversa. Nel buio della mia cameretta e con gli occhi stanchi per un sonno che tardava ad arrivare, mi chiedevo a cosa erano dovuti questi risultati: se alla pochezza agonistica dei partecipanti o a qualcosa di strano che avevano ingurgitato e che poi ne aveva inibito le prestazioni, o forse all'inopinato stato di grazia degli hardtrackiani dovuto a qualcosa che avevano ingerito e che aveva apportato nuove energie fino a quel giorno represses.

I dubbi restavano granitici.

Nessuno venne ad aiutarmi nel cercare di venirne a capo, nemmeno il più esperto dei miei confidenti che cercò inutilmente la soluzione in numerose pinte di Slalom Strong.

Era arrivata poi la gara di Gradisca D'Isonzo e qualche crepa aveva segnato la solidità di Hard Tracks. Certo il buon Gianni Drigo si era ripetuto e Federico Toppano si era addirittura migliorato vincendo la propria classe (da notare che alla gara erano presenti in forze i rappresentanti del Veneto).

Ma gli altri? Delle peripezie tragicomiche del Vipi scrivo in altra parte del giornale; il resto degli autisti si era ritirato con i pretesti più comici o si era arenato nei meandri di posizioni a dir poco scoraggianti.

Della prova di Manzano preferisco non scrivere perché, nonostante abbia a disposizione ben quattro dizionari e l'accesso al sito dell'Accademia della Crusca, non riesco a trovare le parole adatte.

A questo punto affiora spontanea la madre di tutte le domande.

Di chi è la colpa?

<Ma di chi vuoi che sia?> tuona il mio mentore, risvegliatosi di puntimbianco dal torpore indotto dalla dodicesima pinta di Slalom Strong. <Di chi vuoi che sia la colpa, caro il mio scribacchino, se non del Direttore Sportivo?>

Appoggio la mia preziosa Cartier d'oro sulla scrivania, controllo la documentazione e fisso lo sguardo sul volto mistico dell'eremita che ha parlato.

Mi alzo e guardo la panoplia di superbi distillati scozzesi che vegliano sugli uffici della redazione.

Mi sparo un doppio Laphroaig 15 anni.

E poi capisco. E colgo il senso di quelle mezze ed incomprensibili frasi masticate dal vice assieme ad un Magnum Classico.

Il personaggio in questione è il classico pilota fallito che ha fatto degli insuccessi sportivi la sola ragione di vita.

Controllo lo statuto societario e noto che in nessuno dei 28 articoli è contemplata questa figura. Telefono al presidente e non lo trovo. Chiamo allora il vice che mi risponde papale papale che il signor De Anna Andrea si è offerto volontario per questa mansione vantando nell'ordine:

1. Competenza (beh, forse in campo siderurgico...)
2. Carisma (ma chi si crede, un profeta?)
3. Pragmatismo (eccolo qui... il teorico del nulla assoluto)
4. Affabilità (come il boia di fronte al condannato all'impiccagione... Fa male se stringo?)
5. Ambizione (da vendere, senno non si sarebbe proposto per questa carica)
6. Glamour (signore e signori, ecco a voi il David Beckham dell'enduro).

Già me lo immagino in questo preciso istante con il boccione di cristallo davanti che tira a preconizzare come una fattucchiera da luna-park canticchiando

“Ambaraban cici cocò, in squadra Gianni Drigo metterò.

Maramao maramao, pure il Pomaro infilerò.

Il segretario schiatterà se Brolo e Toppa scorderò.”

Ad maiora, carissimi e fedelissimi lettori, e speriamo in tempi migliori.

Il vostro affezionatissimo Direttore.



I due cialtroni